

Concluso il convegno degli assessori ai tributi

I Comuni contro l'accentrimento fiscale

Approvata all'unanimità una mozione conclusiva - Nel 1970 — afferma Preti — entrerà in funzione il nuovo sistema tributario

BOLOGNA, 24. Il convegno nazionale sull'imposta di famiglia — promosso dagli assessori ai tributi dei comuni emiliani e delle città di Roma, Milano e Torino — si è concluso oggi con l'approvazione unanime di una mozione che fa affari i principali punti di vista espresso nella relazione d'apertura, tenuta dall'assessore Armando Sarti, del comune di Bologna, presidente della Consulta Regionale Emilia, tra gli assessori ai tributi, e nel corso del dibattito che ad essa ha fatto seguito.

Nel dibattito sono intervenuti l'assessore Dotti, di Torino; il sindaco di Coriano, Muccioli; l'assessore Lelli, di Reggio Calabria; il vice sindaco di Viterbo, Cesca; l'assessore Orioli, di Cesena; il sindaco Pellegrini, di Faenza; l'assessore Marzocchi, di Ferrara; l'assessore Cucchiella, di Lutriano; il dott. Profrano Franceschi, della CRAT emiliana; l'assessore ai tributi di Bologna, Vezzali; il vice sindaco di Cesena, Tieilli; l'assessore alle finanze di Alessandro Vandone; l'assessore ai tributi di Brescia, Bartolini; il segretario della Lega dei Comuni, P. Panza; e infine il ministro delle Finanze, on. Preti.

Dopo aver esposto delle sue ricorrenze opinioni sulle cause delle difficoltà in cui si trovano gli enti locali (che ha nuovamente invitato a ridurre le spese e a sospendere ogni assunzione di personale) il ministro Preti è venuto all'argomento principale: la riforma tributaria. Egli ha detto che «la commissione per la riforma tributaria è prossima a concludere il proprio lavoro» e ha confermato che «il relativo disegno di legge sarà portato al Consiglio dei Ministri entro l'autunno».

L'on. Preti ha sognato che se si vuole «attuare tempestivamente la riforma tributaria questa dovrà essere approvata dal Parlamento entro il 1967».

Il film presentato da Mark Lane dura 14 minuti. Esso mostra tre testimoni, tutti e tre ferrovieri, nell'atto di deporre: essi affermano che non vi era dubbio che il primo colpo contro la vettura di Kennedy venne sparato dal terreno di fronte al quale, nel quinquennio in cui si trovava il corteo presidenziale. Essi vedono una nuvolotta levarsi dal terreno.

Montepremi: L. 76.892.404. Al 12 L. 3.844.000; agli 11 L. 110.900; ai 10 L. 12.200.

Estrazioni del lotto

	Ena lotto
Bari	57 4 16 66 17 x
Cagliari	62 30 7 66 60 2
Firenze	6 52 44 76 8 1
Genova	35 18 24 23 80 x
Milano	39 10 47 38 55 x
Napoli	22 27 26 14 88 1
Palermo	83 69 52 64 22 2
Roma	18 19 74 29 16 1
Torino	50 40 77 65 89 x
Venezia	89 40 42 59 55 2
Napoli (2. estraz.)	1
Roma (2. estraz.)	1
Montepremi: L. 76.892.404. Al 12 L. 3.844.000; agli 11 L. 110.900; ai 10 L. 12.200.	

Tavola rotonda al Congresso nazionale dell'ARCI

Come conquistare un reale «tempo libero»?

Le tendenze della società neocapitalistica - Il «tempo libero» dei lavoratori come nuova area di sfruttamento - Necessaria una nuova concezione del lavoro - Interventi dell'on. Jacometti, del professor Bruno Widmar, di Antonio Tato, Pio Baldelli, dell'arch. Ghio, del presidente dell'UISP Morandi

comuni, se rivendicano la responsabilità primaria di applicazione in co-gestione con gli organi sociali dello Stato».

Comuni e convenuti hanno voluto confermare che «la indispensabile qualificazione democratica del nostro sistema tributario può essere realizzata soltanto con l'affidamento preciso, rispondente alla sostanza dell'interazione personale diretta ai comuni, istan-

za primaria dello Stato italiano».

Nel dibattito sono intervenuti l'assessore Dotti, di Torino; il sindaco di Coriano, Muccioli; l'assessore Lelli, di Reggio Calabria;

il vice sindaco di Viterbo, Cesca;

il sindaco di Faenza, Tieilli; l'assessore Marzocchi, di Ferrara; l'assessore Cucchiella, di Lutriano; il dott. Profrano Franceschi, della CRAT emiliana; l'assessore ai tributi di Brescia, Bartolini; il segretario della Lega dei Comuni, P. Panza; e infine il ministro delle Finanze, on. Preti.

Dopo aver esposto delle sue ricorrenze opinioni sulle cause delle difficoltà in cui si trovano gli enti locali (che ha nuovamente invitato a ridurre le spese e a sospendere ogni assunzione di personale) il ministro Preti è venuto all'argomento principale: la riforma tributaria. Egli ha detto che «la commissione per la riforma tributaria è prossima a concludere il proprio lavoro» e ha confermato che «il relativo disegno di legge sarà portato al Consiglio dei Ministri entro l'autunno».

L'on. Preti ha sognato che se si vuole «attuare tempestivamente la riforma tributaria questa dovrà essere approvata dal Parlamento entro il 1967».

Il film presentato da Mark Lane dura 14 minuti. Esso mostra tre testimoni, tutti e tre ferrovieri, nell'atto di deporre: essi affermano che non vi era dubbio che il primo colpo

contro la vettura di Kennedy venne sparato dal terreno di fronte al quale, nel quinquennio in cui si trovava il corteo presidenziale. Essi vedono una nuvolotta levarsi dal terreno.

Montepremi: L. 76.892.404. Al 12 L. 3.844.000; agli 11 L. 110.900; ai 10 L. 12.200.

Da due parti si sparò su Kennedy

LONDRA, 24. Durante una conferenza a Londra, l'avvocato Mark Lane ha presentato alcune interviste fatte dalle quali risultava che contro il Presidente Kennedy vennero sparati dei colpi sia alle sue spalle che di fronte a lui.

Il film presentato da Mark Lane dura 14 minuti. Esso mostra tre testimoni, tutti e tre ferrovieri, nell'atto di deporre: essi affermano che non vi era dubbio che il primo colpo

contro la vettura di Kennedy venne sparato dal terreno di fronte al quale, nel quinquennio in cui si trovava il corteo presidenziale. Essi vedono una nuvolotta levarsi dal terreno.

Montepremi: L. 76.892.404. Al 12 L. 3.844.000; agli 11 L. 110.900; ai 10 L. 12.200.

no: immediatamente dopo il primo colpo c'era insieme con un agente della polizia, verso il luogo da cui si era sparato, ma non trovavano nessuno. Notarono tuttavia in pronte fresche nel fango e molti mozziconi di sigaretta. Un particolare sconcertante — come tanti altri nell'oscuro vicenda — è costituito dal fatto che nessuno dei tre testimoni venne chiamato dal magistrato per accettare la tesi più comoda: che Kennedy era stato colpito, da dietro, dalle fucilate sparate da Oswald dal lato d'un edificio adibito a deposito di libri.

Intanto si potrebbe rispondere a Baldelli con le parole di Jacometti: «Indiamo una società del benessere con uomini liberi e non una società del benessere con uomini schiavi. Comunismo è benessere, se vogliamo per un momento identificare, sono usati in modo diverso per seconda il tipo di società che li impiega: per la società borghese sono un problema, per la società comunista, debbono essere un mezzo per giungere alla completa liberazione dell'uomo. E se in certe società socialisti appaiono tracce di consumismo come mezzo (ed è vero) ciò deriva da evidenti difetti di quel sistema socialista e non dal

socialismo come proprietà collettiva dei mezzi di produzione».

D'altra canto, anche quando non si parla di capitalismo, spesso dopo ogni possibilità di recuperare di libertà, la società socialista ha potuto, per la sua stessa natura, offrire un vero «tempo libero» ai lavoratori proprio perché il tempo libero non era di austerità totale. Ma chiunque amano brevi parentesi che ci porterebbero troppo lontani dalla nostra «tavola rotonda», deve sapere che essa debbono ancora tornare l'interessante discorso dell'urbanista Mario Ghio che, partendo dalla comune necessità di trasformare l'attuale concezione del lavoro, ha fatto questo rapporto: tempo libero è spazio rapido per vivere. Fino a che la terra non sarà di proprietà collettiva e non come oggi, privata, privata fonte di guadagno, non potrà esserci uno spazio libero, non sarà possibile pretendere che un popolo intero «affenda» il suo spazio per utilizzarlo, cioè per tenerlo più sano, più verde, più abitabile. La società dei consumi si ripercuote anche sulla dimensione dello spazio, bisogna trovare un equilibrio fra gli spazi di tempo veramente liberi, che possono essere utilizzati per preparare la civiltà di domani».

Come condurre questa lotta? Qui le conclusioni di Seroni: «Si accetta il termine di cultura come «sapiere civile». Il suo legame con un tempo libero, reale, non scisso dal tempo di lavoro, appare evidente».

La lotta va quindi condotta dai lavoratori delle organizzazioni come l'ARCI unita ai sindacati, a tutti i democratici e alle forze democratiche della cultura, perché siano i lavoratori, i cittadini stessi, democraticamente a compiere le scelte che permettano una vera e sincera riforma del tempo libero».

Intanto si potrebbe rispondere a Baldelli con le parole di Jacometti: «Indiamo una società del benessere con uomini liberi e non una società del benessere con uomini schiavi. Comunismo è benessere, se vogliamo per un momento identificare, sono usati in modo diverso per seconda il tipo di società che li impiega: per la società borghese sono un problema, per la società comunista, debbono essere un mezzo per giungere alla completa liberazione dell'uomo. E se in certe società socialisti appaiono tracce di consumismo come mezzo (ed è vero) ciò deriva da evidenti difetti di quel sistema socialista e non dal

socialismo come proprietà collettiva dei mezzi di produzione».

D'altra canto, anche quando non si parla di capitalismo, spesso dopo ogni possibilità di recuperare di libertà, la società socialista ha potuto, per la sua stessa natura, offrire un vero «tempo libero» ai lavoratori proprio perché il tempo libero non era di austerità totale. Ma chiunque amano brevi parentesi che ci porterebbero troppo lontani dalla nostra «tavola rotonda», deve sapere che essa debbono ancora tornare l'interessante discorso dell'urbanista Mario Ghio che, partendo dalla comune necessità di trasformare l'attuale concezione del lavoro, ha fatto questo rapporto: tempo libero è spazio rapido per vivere. Fino a che la terra non sarà di proprietà collettiva e non come oggi, privata, privata fonte di guadagno, non potrà esserci uno spazio libero, non sarà possibile pretendere che un popolo intero «affenda» il suo spazio per utilizzarlo, cioè per tenerlo più sano, più verde, più abitabile. La società dei consumi si ripercuote anche sulla dimensione dello spazio, bisogna trovare un equilibrio fra gli spazi di tempo veramente liberi, che possono essere utilizzati per preparare la civiltà di domani».

Come condurre questa lotta? Qui le conclusioni di Seroni: «Si accetta il termine di cultura come «sapiere civile». Il suo legame con un tempo libero, reale, non scisso dal tempo di lavoro, appare evidente».

La lotta va quindi condotta dai lavoratori delle organizzazioni come l'ARCI unita ai sindacati, a tutti i democratici e alle forze democratiche della cultura, perché siano i lavoratori, i cittadini stessi, democraticamente a compiere le scelte che permettano una vera e sincera riforma del tempo libero».

Intanto si potrebbe rispondere a Baldelli con le parole di Jacometti: «Indiamo una società del benessere con uomini liberi e non una società del benessere con uomini schiavi. Comunismo è benessere, se vogliamo per un momento identificare, sono usati in modo diverso per seconda il tipo di società che li impiega: per la società borghese sono un problema, per la società comunista, debbono essere un mezzo per giungere alla completa liberazione dell'uomo. E se in certe società socialisti appaiono tracce di consumismo come mezzo (ed è vero) ciò deriva da evidenti difetti di quel sistema socialista e non dal

socialismo come proprietà collettiva dei mezzi di produzione».

D'altra canto, anche quando non si parla di capitalismo, spesso dopo ogni possibilità di recuperare di libertà, la società socialista ha potuto, per la sua stessa natura, offrire un vero «tempo libero» ai lavoratori proprio perché il tempo libero non era di austerità totale. Ma chiunque amano brevi parentesi che ci porterebbero troppo lontani dalla nostra «tavola rotonda», deve sapere che essa debbono ancora tornare l'interessante discorso dell'urbanista Mario Ghio che, partendo dalla comune necessità di trasformare l'attuale concezione del lavoro, ha fatto questo rapporto: tempo libero è spazio rapido per vivere. Fino a che la terra non sarà di proprietà collettiva e non come oggi, privata, privata fonte di guadagno, non potrà esserci uno spazio libero, non sarà possibile pretendere che un popolo intero «affenda» il suo spazio per utilizzarlo, cioè per tenerlo più sano, più verde, più abitabile. La società dei consumi si ripercuote anche sulla dimensione dello spazio, bisogna trovare un equilibrio fra gli spazi di tempo veramente liberi, che possono essere utilizzati per preparare la civiltà di domani».

Come condurre questa lotta? Qui le conclusioni di Seroni: «Si accetta il termine di cultura come «sapiere civile». Il suo legame con un tempo libero, reale, non scisso dal tempo di lavoro, appare evidente».

La lotta va quindi condotta dai lavoratori delle organizzazioni come l'ARCI unita ai sindacati, a tutti i democratici e alle forze democratiche della cultura, perché siano i lavoratori, i cittadini stessi, democraticamente a compiere le scelte che permettano una vera e sincera riforma del tempo libero».

Intanto si potrebbe rispondere a Baldelli con le parole di Jacometti: «Indiamo una società del benessere con uomini liberi e non una società del benessere con uomini schiavi. Comunismo è benessere, se vogliamo per un momento identificare, sono usati in modo diverso per seconda il tipo di società che li impiega: per la società borghese sono un problema, per la società comunista, debbono essere un mezzo per giungere alla completa liberazione dell'uomo. E se in certe società socialisti appaiono tracce di consumismo come mezzo (ed è vero) ciò deriva da evidenti difetti di quel sistema socialista e non dal

socialismo come proprietà collettiva dei mezzi di produzione».

D'altra canto, anche quando non si parla di capitalismo, spesso dopo ogni possibilità di recuperare di libertà, la società socialista ha potuto, per la sua stessa natura, offrire un vero «tempo libero» ai lavoratori proprio perché il tempo libero non era di austerità totale. Ma chiunque amano brevi parentesi che ci porterebbero troppo lontani dalla nostra «tavola rotonda», deve sapere che essa debbono ancora tornare l'interessante discorso dell'urbanista Mario Ghio che, partendo dalla comune necessità di trasformare l'attuale concezione del lavoro, ha fatto questo rapporto: tempo libero è spazio rapido per vivere. Fino a che la terra non sarà di proprietà collettiva e non come oggi, privata, privata fonte di guadagno, non potrà esserci uno spazio libero, non sarà possibile pretendere che un popolo intero «affenda» il suo spazio per utilizzarlo, cioè per tenerlo più sano, più verde, più abitabile. La società dei consumi si ripercuote anche sulla dimensione dello spazio, bisogna trovare un equilibrio fra gli spazi di tempo veramente liberi, che possono essere utilizzati per preparare la civiltà di domani».

Come condurre questa lotta? Qui le conclusioni di Seroni: «Si accetta il termine di cultura come «sapiere civile». Il suo legame con un tempo libero, reale, non scisso dal tempo di lavoro, appare evidente».

La lotta va quindi condotta dai lavoratori delle organizzazioni come l'ARCI unita ai sindacati, a tutti i democratici e alle forze democratiche della cultura, perché siano i lavoratori, i cittadini stessi, democraticamente a compiere le scelte che permettano una vera e sincera riforma del tempo libero».

Intanto si potrebbe rispondere a Baldelli con le parole di Jacometti: «Indiamo una società del benessere con uomini liberi e non una società del benessere con uomini schiavi. Comunismo è benessere, se vogliamo per un momento identificare, sono usati in modo diverso per seconda il tipo di società che li impiega: per la società borghese sono un problema, per la società comunista, debbono essere un mezzo per giungere alla completa liberazione dell'uomo. E se in certe società socialisti appaiono tracce di consumismo come mezzo (ed è vero) ciò deriva da evidenti difetti di quel sistema socialista e non dal

socialismo come proprietà collettiva dei mezzi di produzione».

D'altra canto, anche quando non si parla di capitalismo, spesso dopo ogni possibilità di recuperare di libertà, la società socialista ha potuto, per la sua stessa natura, offrire un vero «tempo libero» ai lavoratori proprio perché il tempo libero non era di austerità totale. Ma chiunque amano brevi parentesi che ci porterebbero troppo lontani dalla nostra «tavola rotonda», deve sapere che essa debbono ancora tornare l'interessante discorso dell'urbanista Mario Ghio che, partendo dalla comune necessità di trasformare l'attuale concezione del lavoro, ha fatto questo rapporto: tempo libero è spazio rapido per vivere. Fino a che la terra non sarà di proprietà collettiva e non come oggi, privata, privata fonte di guadagno, non potrà esserci uno spazio libero, non sarà possibile pretendere che un popolo intero «affenda» il suo spazio per utilizzarlo, cioè per tenerlo più sano, più verde, più abitabile. La società dei consumi si ripercuote anche sulla dimensione dello spazio, bisogna trovare un equilibrio fra gli spazi di tempo veramente liberi, che possono essere utilizzati per preparare la civiltà di domani».

Come condurre questa lotta? Qui le conclusioni di Seroni: «Si accetta il termine di cultura come «sapiere civile». Il suo legame con un tempo libero, reale, non scisso dal tempo di lavoro, appare evidente».

La lotta va quindi condotta dai lavoratori delle organizzazioni come l'ARCI unita ai sindacati, a tutti i democratici e alle forze democratiche della cultura, perché siano i lavoratori, i cittadini stessi, democraticamente a compiere le scelte che permettano una vera e sincera riforma del tempo libero».

Intanto si potrebbe rispondere a Baldelli con le parole di Jacometti: «Indiamo una società del benessere con uomini liberi e non una società del benessere con uomini schiavi. Comunismo è benessere, se vogliamo per un momento identificare, sono usati in modo diverso per seconda il tipo di società che li impiega: per la società borghese sono un problema, per la società comunista, debbono essere un mezzo per giungere alla completa liberazione dell'uomo. E se in certe società